

**I vescovi.** L'intervento di Bagnasco al consiglio permanente

# La Cei: urgente la legge sul testamento biologico

**Carlo Marroni**  
CITTÀ DEL VATICANO

La legge sulle dichiarazioni anticipate di fine vita - detto anche biotestamento - «è necessaria e urgente», perché la società «mostra la sua umanità specialmente di fronte alla vita quando è troppo debole per affermare se stessa e potersi difendere». Nella prolusione al consiglio permanente della Cei, il presidente cardinale, Angelo Bagnasco, è tornato sulla legislazione in discussione alla Camera (il Senato nel 2009 approvò un testo, molto gradito alle gerarchie). Per Bagnasco, «si tratta di porre limiti e vincoli precisi a quella giurisprudenza creativa che sta già introducendo autorizzazioni per comportamenti e scelte che, riguardando la vita e la morte, non possono restare affidate all'arbitrarietà di alcuno». Insomma, «non si tratta di mettere in campo provvedimenti intrusivi che oggi ancora non ci sono - ha spiegato -, ma di regolare piuttosto intrusioni già sperimentate, per le quali è stato pos-

sibile interrompere il sostegno vitale del cibo e dell'acqua». Per il prelado «chi non comprende che il rischio di avallare anche un solo caso di abuso, poiché la vita è un bene non ripristinabile, non può non indurre tutti a molta, molta cautela?», e ha aggiunto che per rispettare tale cautela «è necessario adottare regole che siano di garanzia per persone fatalmente indifese, e la cui presa in carico potrebbe un domani - nel contesto di una società materialista e individualista - risultare scomoda sotto il profilo delle risorse richieste».

Secondo il presidente della Cei «è noto come il dolore soggettivo, con le possibilità offerte dalla medicina palliativa, debba al presente spaventare di meno». Piuttosto, ha proseguito, «sono i criteri di una sana precauzione a dover suggerire pensieri non ideologici ma informati a premura e tutela, e ispirati a vera "compassione"».

Poi il prelado - che davanti al parlamentino della Cei riunito nella sede sull'Aurelia ha richia-

mato anche la necessità della difesa della famiglia, specie in campo legislativo - ha parlato in generale del clima che si respira nella politica. «Più che di scomuniche reciproche, la collettività ha bisogno di una seria dialettica, che esalti i ruoli a ciascuno affidati dal cittadino-elettore». E ha sottolineato come «in questa stagione» venga «farsi guidare anzitutto dal criterio della concretezza: essa dà credibilità».

E - a distanza di quasi due mesi dal precedente consiglio permanente - è tornato sul tema delle inchieste e degli scandali: pur indicando la necessità di più etica per far ripartire il paese, la Chiesa italiana guarda con preoccupazione a quel «senso del disagio» che si avverte nell'Italia di oggi a causa dell'uso che viene fatto, appunto, delle inchieste. E denuncia che «un contributo non irrilevante a tale lettura, a tratti depressiva, pensiamo provenga da certa rappresentazione mediatica che tende a esasperare episodi marginali, mentre tace di altri ben più importanti o rende invisibili le realtà positive di cui l'Italia è ricca. A volte il sensazionalismo o la spettacolarizzazione creano una specie di inquinamento ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

